



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

02 Gennaio

2022

Un milione di contagiati “Gli ottantenni No Vax rischiano 56 volte di più”

Rapporto dell'Iss: un caso su quattro è nella fascia 16-19 anni. I non immunizzati sono 5,5 milioni
Da domani mezza Italia in giallo. Figliuolo: “La prossima settimana Ffp2 a prezzi calmierati”

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Nel giorno in cui per la prima volta si conta più di un milione di italiani attualmente positivi al Covid (1.021.697, per l'esattezza), il Paese guarda a Codogno, lì dove tutto è cominciato, per trovare un po' di speranza. Nel comune dove il 20 febbraio 2020 venne trovato il Paziente Uno, il primo italiano che aveva un tampone positivo al virus, i contagi sono raddoppiati negli ultimi quattro giorni (da 352 a 676) però – e qui sta la buona notizia – nessuno è ricoverato in ospedale. A certificare la minore aggressività della variante Omicron, che pure continua ad avere un tasso di diffusione elevatissimo: un caso su cinque, oggi, è infatti Omicron.

Nella prima rilevazione del 2022, dunque, i nuovi contagi sono stati 141.262 e 111 le vittime, secondo i dati del ministero della Salute. Il 31 dicembre erano stati 144.243 con 155 morti. Nell'ultima settimana c'è stata un'impennata nell'incidenza fra ragazzi, in particolare nelle classi di età 16-19 anni e sotto i 12 anni: il 26 per cento degli infetti nella popolazione è di età scolare.

Il tasso di positività è salito al 13 per cento contro l'11,8 calcolato due giorni fa. Sono 1.297 i pazienti in terapia intensiva (il 14 per cento dei letti disponibili), 37 in più nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 135, 11.265 i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari (115 in più).

I numeri nel complesso non sono confortanti, tant'è che da domani passano in zona gialla anche Lazio, Piemonte, Lombardia e Sicilia. Il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, nell'edizione serale del Tg1, ha lanciato l'ennesimo appello a chi non si è ancora vaccinato. «Gli italiani che resistono alla somministrazione sono 5,5 milioni, di cui 3 milioni nella fascia di età tra i 30 e i 59 anni», ha spiegato il generale. Già nei prossimi dieci-quindici giorni dovrebbero arrivare le fiale di Novavax, il vaccino a base proteica diverso, per fattura e composizione, da quelli sinora disponibili e indicato per gli over 18. «Con Novavax speriamo di intaccare lo zoccolo duro di chi ancora non si è vaccinato». Sono attese 1,5 milioni di dosi entro gennaio. «Abbiamo in corso interlocuzioni con le associazioni di categoria – ha aggiunto Figliuolo – per stabilire un prezzo calmierato delle mascherine Ffp2. Già la prossima settimana contiamo di siglare l'accordo coi farmacisti, poi lo faremo anche con la grande distribuzione».

Nonostante i provvedimenti del governo molto limitanti per chi non ha Super Green Pass e le campagne di sensibilizzazione, la quota No Vax rimane alta. Ed è ancora più incomprensibile se si considerano le evidenze scientifiche. Nell'ultimo mese – si legge nel report settima-



▲ **Commissario** Francesco Figliuolo

nale dell'Istituto superiore di sanità – il tasso di ricovero nella fascia di età con più di 80 anni per i non vaccinati è stato otto volte più alto rispetto ai vaccinati completi da almeno 120 giorni e 41 volte più alto rispetto ai vaccinati con booster. Inoltre il tasso di decesso fra gli over 80 nei non vaccinati è circa nove volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo entro i 150 giorni e 56 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster.

Infine, capitolo tamponi: l'ultimo

dato parla di 1.084.295 test effettuati, tra molecolari e antigenici. Si viaggia a una media di 1-1,2 milioni al giorno. Sono tanti, e ci sono Asl che stanno mettendo in guardia sul rischio esaurimento di reagenti e materie prime già dopo la Befana. Dal ministero della Salute e dalla Struttura commissariale, però, arrivano rassicurazioni sulle scorte. «Ne abbiamo a sufficienza, al momento non c'è un problema di approvvigionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

141.262

I nuovi casi

I contagi registrati ieri, in lieve calo rispetto a venerdì (144.243). Effettuati 1.084.295 tamponi, il tasso di positività sale al 13%

1 mln

Gli attualmente positivi

Sono 1.021.697 le persone attualmente positive con 1.297 pazienti in terapia intensiva (37 in più nelle ultime 24 ore)

111

I decessi

Le vittime di ieri. Negli ultimi sette giorni ci sono stati 983 decessi, in diminuzione dello 0,3% rispetto alla settimana precedente



Intervista al coordinatore del Cts

Locatelli “Omicron meno grave ma va fermata Non faremo come Londra”

di **Elena Dusi**

«Servirebbe la sfera di cristallo». Così risponde Franco Locatelli a chi gli chiede che anno sarà. Per il coordinatore del Comitato tecnico scientifico e primario del Bambin Gesù «siamo in una fase di crescita pressoché esponenziale dei contagi. L'incidenza settimanale per 100mila abitanti è più che raddoppiata in 7 giorni, passando da 350 a 783. Se è vero che il 20 dicembre l'Istituto Superiore di Sanità stimava Omicron al 21%, oggi siamo su valori superiori sia per la maggiore contagiosità che per l'incubazione più breve».

Il presidente Macron ha preannunciato ai francesi settimane difficili. Per il ministro della Salute inglese invece dobbiamo convivere col virus e non servono altre misure. L'Italia come si pone?

«Non sposerei assolutamente l'idea di lasciar correre il virus. Anche se i dati dei ricercatori inglesi mostrano che con Omicron i ricoveri sono ridotti a un terzo, un aumento marcato dei contagi avrebbe un impatto pesante sul sistema sanitario. Anche con sintomi meno severi un'ondata incontrollata porterebbe a una crescita di ricoveri e vittime. In Italia 1,3 milioni di persone sopra ai 60 anni non sono vaccinate. È un gruppo di connazionali che oggi rischia molto».

Servirebbe l'obbligo?

«È una scelta che spetta alla politica perché non ha valenze solo sanitarie, ma anche etiche e sociali. Sono sempre stato un fautore del vaccino facoltativo. Ora però da tecnico della sanità dico che le condizioni sono mature per l'obbligo per rispondere

alle esigenze di salute dei pazienti con Covid o con malattie diverse».

Ridurre l'isolamento è rischioso?

«I dati inglesi su Omicron dicono che a 7 giorni dalla diagnosi il 5-10% degli infettati conserva una capacità di contagiare. Se l'isolamento viene ridotto da 10 a 7 giorni, di cui gli ultimi 3 senza sintomi, più un tampone negativo, non corriamo grandi rischi e permettiamo a molte persone di rimettersi al lavoro, inclusi i sanitari».

I sanitari contagiati nonostante la terza dose sono passati da 1.500 a 3mila nell'ultima settimana.

«Dobbiamo adottare tutte le misure per la prevenzione dei contagi anche per mantenere gli ospedali funzionali. Non c'è solo il Covid. Le altre malattie continuano ad aver bisogno di risposte adeguate. È importante quindi che tutti usino i dispositivi di protezione. Le Ffp2 sono più efficaci delle chirurgiche. Devono avere un prezzo calmierato e



▲ **Primario** Franco Locatelli, 61 anni

“**La priorità ora sono i bambini, l'ultima cosa che faremo è rimandare gli studenti in Dad**”

omogeneo sul territorio».

Omicron è davvero più lieve?

«I dati inglesi ci dicono che il rischio di finire in ospedale è un terzo rispetto a Delta. Per quanto riguarda la mortalità è ancora presto, non abbiamo dati sufficienti, ma ci aspettiamo una riduzione simile. Alcuni studi dimostrano che la capacità di replicazione è maggiore nell'albero respiratorio superiore (da qui la contagiosità), ma minore nei polmoni, dove si producono i danni più gravi. La terza buona notizia è che l'immunità mediata dai linfociti T – importante per proteggere chi è infettato dalla malattia grave – si conserva bene per parecchi mesi».

In Italia Omicron che effetti ha?

«Anche in Italia i ricoveri crescono meno dei contagi, grazie in buona parte alla vaccinazione. Dalla Gran Bretagna arriva un dato ulteriore, quello dell'efficacia della terza dose: 88% nel prevenire il ricovero».

Da martedì arriveranno i primi

Il retroscena

Super Green Pass sul lavoro ma il governo pensa anche all'obbligo per gli over 18

di Tommaso Ciriaco



I controlli
I festeggiamenti in piazza del Duomo a Milano. Le forze dell'ordine hanno impedito gli assembramenti

12mila cicli di pillole antivirali, ma con Omicron i monoclonali hanno perso di efficacia.

«Con Omicron vediamo una perdita di attività neutralizzante degli anticorpi monoclonali. Solo Sotrovimab di Gsk continua ad avere efficacia. Prima della somministrazione dobbiamo quindi sequenziare il genoma del virus per identificare la variante. L'antivirale Molnupiravir è un'arma in più, ma l'analisi finale della sua efficacia ha abbassato il dato dal 50 al 30% nel prevenire sintomi gravi e ricovero. Lo daremo a chi ha più rischio di sviluppare la malattia grave».

Come vanno i vaccini dei bambini?

«Ieri in Italia eravamo a 312mila dosi, l'8,5% del totale. Sulla sicurezza non è emerso il minimo segnale di allarme. Abbiamo attraversato le feste, quando si vaccina meno, e io trovo che la cifra sia positiva. Il vaccino serve a tutelare sia la salute dei bambini che le scuole. La priorità di questo governo è sempre stata permettere le lezioni in presenza. Rimandare gli alunni a casa sarà l'ultima cosa che faremo, è un dovere nei confronti delle nuove generazioni. La scuola ha già sofferto troppo, terremo duro fino all'ultimo».

Alla riapertura della scuola saremo forse al picco. C'è chi chiede di rimandare il ritorno in classe.

«Al limite possiamo ragionare di una settimana, allungando però le lezioni a giugno. Non dobbiamo privare i nostri ragazzi di un singolo giorno di scuola».

ROMA – Il 5 gennaio il governo renderà obbligatorio il vaccino per il mondo del lavoro. Chi è ancora No Vax, avrà a disposizione due settimane per sottoporsi alla prima dose e mettersi in regola. La novità di queste ore, però, è che l'esecutivo potrebbe spingersi addirittura oltre. Il consiglio dei ministri, infatti, sarà chiamato a decidere tra due opzioni. La prima, come detto, è il 2G per i lavoratori. La seconda è l'obbligo vaccinale generalizzato, valido quantomeno per l'intera popolazione over 18. Mario Draghi è convinto del primo scenario e lo considera cosa fatta. Ma in queste ore la pressione per una soluzione ancora più radicale – l'obbligo duro e puro, appunto – cresce e coinvolge imprese, sindacati, ampi settori della maggioranza, partner europei.

Un passo indietro. La svolta del 2G – vale a dire la possibilità di lavorare solo se vaccinati o guariti dal Covid – era pronta già il 29 dicembre. Fu bloccata da Giancarlo Giorgetti e dal Movimento. Ma che l'opzione sia matura lo conferma Renato Brunetta, convinto che a fronte dell'impennata dei contagi sia necessario rafforzare la strada intra-

Sul vaccino per tutti i dubbi delle sanzioni Brunetta: "È l'ora del certificato rafforzato"

presa: «È il momento del Super Green Pass sul lavoro – spiega il ministro della Pubblica amministrazione – Ed è una scelta in coerenza con quanto decidemmo a ottobre con il Green Pass, una storia di successo che ha permesso di contemperare aperture e sicurezza, garantendoci un vantaggio sul resto d'Europa». La soluzione del 2G, insomma, è alle porte. A meno che una variabile non intervenga a modificare il quadro: i dati sulle ospedalizzazioni.

La sera del 31 dicembre, un gruppo di tecnici di diversi Paesi europei e del G7 si sono ritrovati in videoconferenza per fare il punto sui numeri dei ricoveri registrati nel Regno Unito, triste avanguardia dell'ondata di Omicron e indicatore obbligato per comprendere l'evoluzione dell'emergenza. Ne hanno ricavato una prima certezza: la nuova variante ospedalizza meno della Delta. Non è chiaro – e servirà qualche ora per capirlo – se la velocità del contagio vanifica la minore aggressività, mettendo comunque in crisi gli ospedali. In ogni caso, è considerato certo un nuovo picco di ricoveri. Quanto grave è ancora da stabilire.

Di certo c'è che i due terzi di chi oggi finisce in terapia intensiva sono No Vax. Certo è anche lo scudo rappresentato dalla dose booster. Altamente probabile, inoltre, è lo scenario alle porte: duecentomila positivi al giorno già in settimana. Da qui la spinta verso l'obbligo, che avreb-

Mercoledì la decisione. Draghi preferisce il 2G sull'impiego ma sindacati, imprese e Pd spingono per l'imposizione

La scheda
Le opzioni e i dubbi

1

Al lavoro con il 2G
È l'opzione più probabile, le ultime resistenze politiche sono state superate. I lavoratori senza vaccino avranno due settimane per sottoporsi alla prima dose evitando così la sospensione

2

Obbligo per tutti
Tutto dipenderà dai contagi dei prossimi giorni. Dall'obbligo di vaccino sarebbero esclusi gli under 18. Ma ci sono diversi dubbi alcuni legati alle sanzioni

be anche il merito di imporre un messaggio forte e chiaro al Paese. Trova favore nel Pd, ovvio consenso nel ministro della Salute Roberto Speranza, adesioni in Forza Italia, sostegno nei sindacati (la Cgil lo chiedeva già in autunno). In Europa, poi, il clima è lo stesso: la Germania si appresta a imporlo, e altre Cancellerie seguiranno. Esistono però anche dei dubbi, rilevanti. E problemi giuridici non da poco: che succede se ad esempio un avvocato non è vaccinato? Se un imputato è No Vax? E chi deve sporgere una denuncia in una stazione di polizia, può accedere? Molti problemi ruotano inoltre attorno alla sanzione: è politicamente sostenibile una multa inflitta a pensionati e disoccupati? Infine i minori: la regola sarebbe estesa anche ai minori? L'orientamento, nel caso si decidesse per questa soluzione drastica, sarebbe comunque

quello di far valere l'obbligo solo per gli over 18, in modo da superare i veti del Carroccio e dei 5S.

Tutti ragionamenti che sembrano far propendere per la soluzione del 2G. Che ha il vantaggio di "coprire" la popolazione attiva sul lavoro – in particolare 40enni e 50enni – spesso veicolo di contagio a causa dell'ampia rete relazionale. E che sembra aver superato alcune resistenze politiche. Proprio Brunetta, nell'ultima riunione dell'esecutivo, ha rassicurato i leghisti preoccupati dalla teorica carenza di tutela per i soggetti fragili in caso di estensione del Super Pass: questa categoria è in realtà già garantita dagli ultimi decreti e lo sarà fino alla fine dello stato d'emergenza, fissata al 31 marzo. Fino a oggi è bastata la certificazione medica per accedere allo smart working o essere destinati a mansioni diverse. È inoltre in arrivo un decreto interministeriale che definirà nel dettaglio le patologie per lo status di "fragile". I non vaccinabili – dunque senza Green Pass – conservano comunque il posto. E le stesse tutele saranno eventualmente estese anche con il Super Green Pass nei luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Scuola, con un caso niente quarantena. Se sono due solo i non vaccinati in Dad”

Il piano delle Regioni piace anche al governo. Obiettivo garantire lezioni in presenza a fronte del boom di contagi e incentivare le iniezioni ai più piccoli

di **Ilaria Venturi**

Salvare la scuola in presenza, è una corsa contro il tempo a pochi giorni dal rientro, tra il 7 e il 10 gennaio, perché a correre, e forte, è anche il virus. Nuove norme sulle quarantene e i tamponi sono in arrivo su proposta delle Regioni che hanno messo davanti ai ministri Bianchi e Speranza un'amara evidenza: nessuno riesce ad applicare il protocollo sul tracciamento nelle scuole in vigore dal 6 novembre. Buone le intenzioni, ma non funziona. In una riunione online l'ultimo giorno dell'anno si è fatta avanti la proposta del grup-

po tecnico della commissione Salute, presieduta dall'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Raffaele Donini.

L'ipotesi rimodula il tracciamento snellendo la procedura dei tamponi, completamente saltata con un'incidenza dei contagi 20 volte superiore a quando il protocollo è entrato in vigore. Cosa cambia? Nulla alla materna, dove i piccoli non sono vaccinati: le modifiche si applicherebbero dalla primaria in su. Con un caso positivo in classe, i compagni rimangono tutti in presenza per essere chiamati al tampone a 10 giorni: viene definita "auto-sorveglianza". Se i casi sono due, la frequenza resta solo per i vaccinati con ciclo completo, in base all'età, e i guariti negli ultimi tre mesi, sempre con tampone a 10 giorni; per gli altri è prevista la quarantena, dunque lezioni in Dad. Con tre casi o più sono le Asl a gestire i focolai valutando la sospensione dell'attività per tutti. Salta dunque il doppio tampone: il primo previsto immediatamente al primo positivo in classe, il secondo dopo 5 giorni. Quello che nei fatti non è mai avve-

La proposta

1 Un solo positivo
Le Regioni chiedono che la quarantena scatti solo all'asilo. Dalle elementari, dove c'è la mascherina, bastano dieci giorni di autosorveglianza

2 Due positivi
Per i vaccinati con ciclo completo a seconda dell'età e i guariti, autosorveglianza. Per gli altri invece quarantena di dieci giorni e scatta la Dad

3 Tre positivi o più
Dopo il terzo contagio nella stessa classe spetta alla Asl valutare altri provvedimenti come la sospensione della didattica in presenza

nuto, portando intere classi a stare a casa, messe in Dad dai presidi in attesa di test che le Asl non sono quasi mai riuscite a garantire nei tempi previsti dal protocollo. L'obiettivo del piano è far rimanere il più possibile gli studenti in presenza e si conta che la misura possa incentivare, indirettamente, la vaccinazione dei bambini. La campagna nella fascia d'età 5-11 anni va ancora a rilento, è coperto con una dose appena l'8,5%, con punte virtuose in Puglia, ma anche record negativi sotto il 4%.

La modifica considera criteri scientifici internazionali, «applicabili soprattutto laddove c'è una popolazione vaccinata», e il fatto che in molti casi i positivi al Covid in età scolare non generano focolai a scuola, dove si applicano i protocolli di sicurezza con distanze e mascherine. L'ipotesi, che dovrà formalmente passare alla Conferenza delle Regioni, trova molti punti d'intesa con l'esecutivo. I ministri dell'Istruzione e della Salute la stanno valutando con attenzione per arrivare a una decisione in pochi giorni. Bianchi ribadisce la sua linea: «Prioritario tutelare

la didattica in presenza».

Il governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, presente all'incontro, assicura: «Sono ipotesi che, sulla falsariga di quanto fatto con l'ultimo decreto, alleggeriscono anche la scuola». L'Emilia-Romagna guida la partita, sostenendo, per evitare fraintendimenti, che tutti gli studenti, vaccinati e non, devono andare a scuola e che la differenziazione riguarda solo il caso di positivi in classe. Al di là dei ritocchi al protocollo, la preoccupazione resta alta a fronte di un'impennata di casi nell'ultima settimana nella fascia 16-19 anni e tra gli under 12 certificata dall'Iss: il 26% dei casi totali è in età scolare, e di questi la metà nella fascia 6-11 anni. Con un'ordinanza regionale, l'Abruzzo ha rinviato la riapertura delle scuole al 10 gennaio, mentre il governatore campano Vincenzo De Luca valuta l'ipotesi di chiudere le primarie per un mese - con lezioni in Dad - per vaccinare i bambini. All'orizzonte il rischio di decisioni in ordine sparso, un *déjà vu*. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore della Puglia

Emiliano “Corriamo con le dosi ai bambini. Basta lezioni a distanza”

di **Cenzio Di Zanni**

È lo stesso governatore che, solo un anno fa, ha concesso alle famiglie la scelta della didattica a distanza. E ora che la Puglia registra il primato delle vaccinazioni fra i bambini dai 5 agli 11 anni, Michele Emiliano spinge ancora l'acceleratore sui vaccini per allontanare il più possibile lo spettro della Dad. «Perché la vaccinazione è un'arma fondamentale: rende superflui i blocchi della vita quotidiana, i lockdown piccoli e grandi che tanto abbiamo sofferto nei mesi passati, quando il vaccino non c'era».



▲ Presidente
Michele Emiliano guida la Puglia

Ecco il punto. Le Regioni hanno proposto al governo che, in caso di due contagi in classe, vadano in Dad solo i non vaccinati. È d'accordo? Non c'è una discriminazione per i figli dei No Vax?

«Ribadisco che, se le scuole dovessero avere percentuali di vaccinazione altissime, le limitazioni della Dad potranno essere evitate. In ogni caso si deciderà insieme».

Se passasse questa ipotesi, la sua regione non avrebbe grossi problemi visti i numeri della campagna vaccinale per i più piccoli.

«Qui abbiamo il 14,2 per cento di bambini vaccinati: quasi il doppio della media nazionale, che è all'8,5 per cento, due punti sulla Lombardia, tre sul Veneto e sei sull'Emilia-Romagna, per esempio. Possiamo parlare di un modello Puglia».

Cosa c'è alla base di questo modello?

«Il coinvolgimento del mondo dei più piccoli, dalla famiglia alla scuola, che ci ha consentito di impiegare i pediatri non solo per somministrare il vaccino, ma anche per costruire attorno all'atto medico quella fiducia che una piattaforma informatica non avrebbe potuto creare».

Ha pesato anche il luogo scelto.

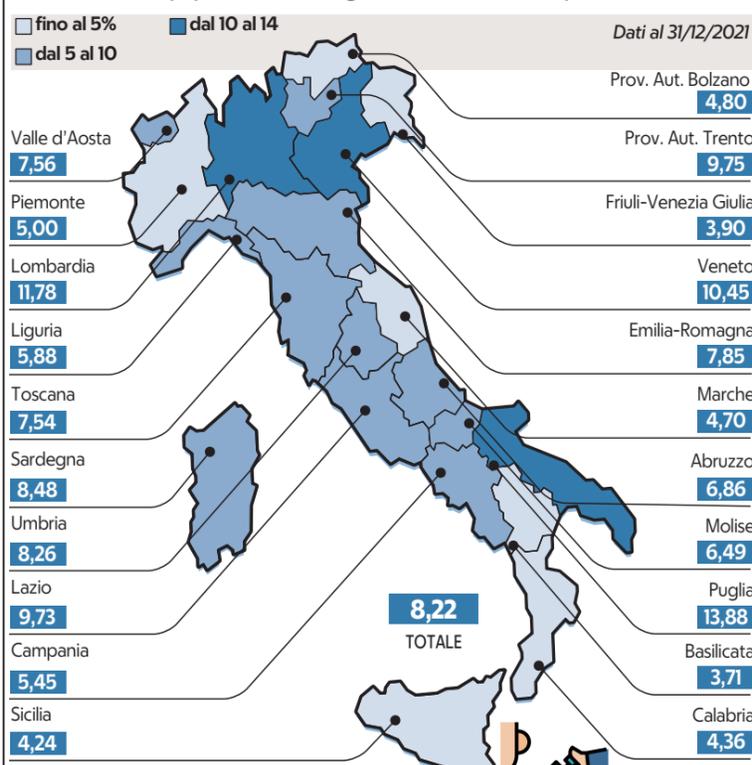
«Certo, in Puglia abbiamo vaccinato a scuola, il luogo più familiare e sicuro dopo la casa, in grado di non spaventare i bambini e, anzi, di alimentare uno spirito di gruppo. Tutto questo ha portato una forte propensione alla vaccinazione anche in vista della ripresa della scuola».

Tanto che da domani si parte con le prenotazioni.

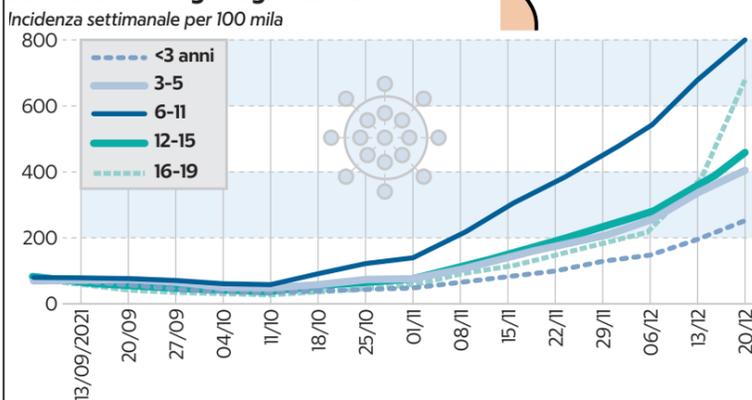
«Sì, perché ormai il numero di coloro che vogliono vaccinare i propri figli cresce di giorno in giorno. Ora alle scuole possiamo affiancare gli hub, con percorsi separati per bambini e adulti».

I vaccini ai bambini

Percentuale della popolazione dai 5 agli 11 anni che ha fatto la prima dose



Il boom dei contagi fra gli under 20



“Abbiamo percentuali così alte perché abbiamo coinvolto le famiglie e i pediatri”

MICHELE EMILIANO



▲ I tamponi Gli operatori sanitari al drive in di viale Tor di Quinto a Roma ANSA/MASSIMO PERCOSSI

DOMANDE E RISPOSTE

Anche chi vive con un positivo può uscire ma con la Ffp2

Niente quarantena per chi ha tre dosi purché i suoi familiari, se contagiati, rispettino l'isolamento. E per provare di essere guariti adesso basta il tampone rapido: spetta alla farmacia avvisare la Asl

di Alessandra Ziniti

1 Mi sono contagiato dopo tre dosi, ma non ho sintomi. Quanto devo stare isolato?

Per chi risulta positivo dopo aver fatto la terza dose o entro i 120 giorni dalla seconda dose, il periodo di isolamento è stato ridotto da 10 a 7 giorni. Ma soltanto nel caso in cui non si siano mai manifestati sintomi del Covid, oppure se al termine dei 7 giorni si è asintomatici da tre. Per certificare la fine dell'isolamento e l'avvenuta guarigione serve comunque l'esito negativo di un test molecolare o antigenico. Se invece si è sintomatici più a lungo, il tampone va effettuato solo tre giorni dopo la scomparsa dei sintomi.

2 Cosa è cambiato per chi risulta positivo in attesa di fare la terza dose?

Niente. Se si contrae il virus quando sono trascorsi più di 120 giorni dalla conclusione del ciclo di vaccinazione primario, o se si è fatta solo la prima dose, si deve rimanere in isolamento per 10 giorni e poi fare un tampone che può essere antigenico o molecolare per certificare la fine della malattia. Nel caso in cui l'esito del test dovesse essere ancora positivo bisognerà ripeterlo dopo una settimana o almeno tre giorni dopo la scomparsa dei sintomi.

3 Per quanti giorni deve stare in isolamento un non vaccinato che si ammala?

Almeno 10 giorni e poi fare un tampone molecolare o antigenico con esito negativo. Se il test è ancora positivo va ripetuto dopo 7 giorni. Se non si è ancora negativizzato si può considerare concluso l'isolamento dopo 21 giorni e rientrare in comunità senza bisogno di effettuare un altro tampone perché la carica virale ancora presente viene considerata talmente bassa da non potere infettare altri. In tal caso il certificato di guarigione arriverà in automatico dopo 21 giorni.

4 È sufficiente un tampone rapido fatto in farmacia per certificare la guarigione?

Sì, è sufficiente un test antigenico senza bisogno di conferma di un molecolare per stabilire la guarigione. Ma deve trattarsi di un antigenico di ultima generazione (con fluorescenza), somministrato nei laboratori o nelle farmacie accreditate, che avranno l'onere di comunicare in tempo reale alla Asl l'esito per la presa in carico. Alcune Regioni (Lazio, Toscana, Umbria, Piemonte, Liguria) hanno emanato ordinanze secondo cui è sufficiente un antigenico anche per certificare la positività.

5 Sono guarito, ma ora i miei figli si sono ammalati. Posso tornare al lavoro?

Sì. Se una persona che ha contratto il Covid viene dichiarata guarita può essere riammessa in comunità anche se nel frattempo si sono ammalati altri componenti del nucleo familiare. Sempre a condizione che le persone ancora infette siano state effettivamente poste in isolamento e dunque non ci sia alcun contatto con chi è guarito. Se invece in casa non ci sono le condizioni per isolare chi è contagiato tutte le persone conviventi devono restare in isolamento fino a guarigione.

6 Sono guarita da tre mesi, ora mio figlio è positivo. Devo stare in quarantena?

No. Chi è guarito da meno di quattro mesi o ha già fatto la terza dose e convive con un positivo non deve più fare la quarantena, se non presenta alcun sintomo. È sufficiente isolare in casa la persona che ha contratto il virus e osservare un periodo di autosorveglianza di cinque giorni. Se entro questo termine compare qualche sintomo occorre fare un tampone, diversamente l'autosorveglianza si conclude senza bisogno di test, ma si deve indossare una mascherina Ffp2 per 10 giorni.

7 Ho fatto la terza dose e sono stata in contatto con un positivo. Che devo fare?

Per la persona vaccinata con tre dosi o con due dosi da meno di 120 giorni, così come per chi è guarito da meno di 4 mesi, se non compare alcun sintomo anche nel caso di contatto ad alto rischio è sufficiente osservare un periodo di 5 giorni di autosorveglianza con l'obbligo di indossare per dieci giorni una mascherina Ffp2. In caso di comparsa di sintomi va fatto un tampone subito e, se i sintomi persistono, ne serve un altro al quinto giorno dall'ultimo contatto con il positivo.

8 Sono stato a cena con un positivo. È da considerarsi un contatto diretto?

Per contatto diretto si intende la convivenza in una stessa casa, il contatto fisico come la stretta di mano o il bacio con una persona risultata infetta ma anche la permanenza in un ambiente chiuso, a meno di due metri, per più di 15 minuti senza mascherina. Quindi, se si mangia allo stesso tavolo, a distanza ravvicinata con un positivo, o se si lavora nella stessa stanza senza mascherina bisogna considerarsi un contatto ad alto rischio. Se si indossa la mascherina o il contatto è breve si è a basso rischio.

9 Chi entra in contatto con un positivo e ha fatto 2 dosi deve stare in quarantena?

Dipende da quanto tempo ha fatto le due dosi. Se sono passati meno di 4 mesi dalla seconda somministrazione, basta l'autosorveglianza. Se invece sono trascorsi più di 120 giorni e il Green Pass è ancora valido si deve osservare una quarantena di 7 giorni (e non più di 10) da concludere con l'esito negativo di un tampone anche antigenico. Se invece è trascorso molto più tempo dalla seconda dose e la certificazione verde è scaduta, i giorni di quarantena più test diventano 10.

10 Ho avuto il Covid e ho fatto una dose. Cosa fare se entro in contatto con un positivo?

Per chi è guarito e ha fatto una dose unica di vaccino valgono le stesse regole di chi ha completato il ciclo primario di vaccinazione. La malattia, per gli anticorpi che sviluppa, equivale ad una dose. Dunque, chi è in questa condizione, se entra in contatto diretto con un positivo e ha fatto il vaccino da meno di 4 mesi deve osservare l'autosorveglianza per 5 giorni (se asintomatico) e indossare per 10 giorni una Ffp2. Se invece sono trascorsi più di 4 mesi, deve fare una settimana di quarantena più test.

11 Un medico che ha fatto tre dosi ed è in contatto di un infetto cosa deve fare?

Gli operatori sanitari entrati in contatto diretto con persone positive, anche se hanno fatto la terza dose di vaccino, devono fare un tampone ogni 24 ore per cinque giorni dall'ultimo contatto con la persona infetta. Più in generale, il decreto "Cura Italia" del 2020 dispone che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, per i lavoratori dei servizi essenziali entrati in contatto con un positivo (ovviamente se asintomatici) non ci sia obbligo di quarantena.

12 La quarantena dà diritto a un certificato di malattia da presentare al lavoro?

Il periodo di quarantena a cui è obbligato chi ha avuto un contatto diretto con un positivo è tornato ad essere considerato malattia dall'Inps, sia nel pubblico che nel privato. La misura, prevista per il 2020, era stata sospesa per mancanza di fondi (tranne che per i lavoratori fragili) ma è stata ripristinata fino al 31 dicembre scorso e dovrebbe esserlo ancora. Questo vale solo per chi non può svolgere il proprio lavoro in modalità smart working e dunque può continuare la sua attività da remoto senza assentarsi.

Omicron avanza ancora: medici e infermieri positivi in tilt il Pronto soccorso

► Ambulanze in coda fuori dall'ospedale ► Posti letto, confermato il record positivo di Lecce. In Puglia altri 3.000 nuovi casi ► Campagna vaccinale, decisiva la riuscita

Omicron corre in Puglia. E manda in tilt il Pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dove in sei - fra medici e infermieri - sono stati contagiati. Così, negli ultimi giorni, le ambulanze che arrivano fuori dal reparto di urgenza sono costrette ad aspettare, anche per ore. Solo nella giornata di ieri cinque mezzi di soccorso con a bordo tre pazienti Covid, un cardiopatico e una persona traumatizzata hanno dovuto attendere fuori il loro turno. E il problema, legato alla cronica carenza di personale, si è presentato anche nella giornata di venerdì. Nei giorni scorsi il primario Silvano Fracella aveva comunicato alla Asl lo stop ai ricoveri a causa delle lunghe attese cui sarebbero stati costretti i pazienti prima di riuscire a trovare assistenza. Con l'avanzata della nuova variante, la situazione rischia di precipitare.

Omicron, infatti, continua a galoppare: secondo gli epidemiologi raggiungerà la sua diffusione massima per la metà di gennaio. Ieri sono stati individuati altri 3.000 casi che portano il totale dei positivi nella regione a 27.367, più contenuto rispetto a quello di venerdì, ma ottenuto su una quantità minore di tamponi processati: 67.636 a fronte degli oltre 93mila del giorno precedente. Il tasso di positività resta invariato al 4,3%, a confermare che Sars-Cov2 continuerà nella sua corsa anche nelle prossime settimane, come previsto dagli scienziati, per poi iniziare a rallentare con l'estendersi della copertura vaccinale su tutto il territorio pugliese e dopo essersi lasciati alle spalle questo periodo di feste.

I nuovi contagi confermano una maggiore diffusione del vi-



Vaccini ai bimbi, spinta alla campagna: da domani si prenota anche sul portale

Si spinge sul pedale dell'acceleratore per la campagna vaccinale pediatrica, rivolta a bambini di età compresa fra i 5 e gli 11 anni. E ciò in vista del ritorno fra i banchi che coinciderà, con ogni probabilità, con il picco di contagi causati dalla nuova variante del virus, Omicron. Anche per questo, per facilitare la vita ai genitori e agli eventuali indecisi, a partire da domani, 3 gennaio, le famiglie potranno prenotare il vaccino anti-Covid per i bambini anche sul sito "la-Pugliativaccina" o attraverso i Cup e i FarmaCup. «Questo servizio si aggiunge alle sessioni vaccinali nelle scuole, che proseguono anche a gennaio, e alla



Un gruppo di bambini pronto alla vaccinazione

possibilità di ricevere il vaccino nello studio del proprio pediatra, durante gli open day o nei centri specialistici di cura per chi ha fragilità. Andiamo avanti così» ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano in chiusura del 2021.

La Puglia è, al momento, la prima regione d'Italia per nu-

mero di vaccinazioni pediatriche con l'11,8%, seguita dalla Lombardia che si attesta al 10%, mentre la media italiana è ferma al 7,31%. Le sedute di vaccinazione proseguiranno anche oggi: nella Asl di Bari saranno 13 gli hub vaccinali in attività, ma le somministrazioni saranno garantite anche nelle altre Asl pugliesi. In vista della ripresa della scuola, si insiste anche nella somministrazione delle terze dosi ai ragazzi di età compresa fra i 12 e 18 anni: coperta il 39% della platea, con un +4,2% rispetto alla media italiana.

Nella Asl di Bari sono state eseguite 12.135 vaccinazioni nella fascia 5-11 anni, oltre a 1.100 ragazzi tra i 16 e 17 anni che in pochi giorni hanno già ricevuto la terza dose. Il 20% dei bambini di Bari città è già vaccinato con prima dose con una copertura che stacca di 12 punti la media italiana, all'8,22%. Il dato emerge dal sistema di raccolta flussi del controllo di gestione della Asl barese. Fino al

rus nella provincia di Bari (783 nuovi positivi ieri), seguita dal Salento con 698 nuovi infetti, da Brindisi con 594 e Foggia con 358. A seguire Taranto con 268 contagi e la Bat con 194. Ieri ci sono stati anche 95 positivi fra non residenti in Puglia e altri 10 la cui provincia di origine è in via di definizione. Non sono stati registrati morti, a differenza di venerdì quando altri 19 pugliesi hanno perso la vita a causa del virus, portando il bilancio delle vittime a 6.987 dall'inizio della pandemia.

Nonostante l'accresciuto numero di positivi, i reparti ospedalieri continuano tuttavia a reggere: a livello nazionale la Puglia è prima in Italia per minor numero di ricoveri. E ciò è vero tanto in area medica quanto nelle terapie intensive: nel primo caso il tasso di ospedalizzazione è pari al 9% (la media italiana attualmente si attesta al 17%) e nel caso delle "rianimazioni" è pari al 6% (la media italiana è del 13%) con 31 posti letto occupati. Sono infatti solo 278 i malati che hanno avuto necessità di un ricovero, oltre la metà dei quali No Vax. Un risultato ottenuto grazie all'elevata adesione dei cittadini alla campagna vaccinale che ha consentito di contenere l'onda d'urto provocata dalla comparsa, sulla scena pandemica, della variante Omicron, molto più trasmissibile della Delta. Omicron, infatti, si diffonde rapidissima, contribuendo a impennare la curva del contagio. E, in queste ultime settimane, è stata "aiutata" anche dalle riunioni di famiglia delle feste: pranzi e cene di Natale, scambi di auguri e momenti conviviali. E in alcuni casi party - spesso abusivi - e sedute di shopping "no stop" nelle vie più affollate delle città.

A "salvare" il sistema sanitario pugliese è il tasso di copertura vaccinale anti-virus tra gli over12 con terza dose, attualmente pari al 62%, oltre tre punti percentuali in più rispetto alla media nazionale che si ferma al 58,9% (dati Gimbe). La popolazione pugliese che, invece, ha completato il ciclo vaccinale primario è pari al 80,6%, contro una media nazionale del 78,1%, a cui si somma un ulteriore 3,2% che ha ricevuto per ora solo la prima dose. Resta da convincere uno zoccolo duro di 400mila No Vax, pari al 12% della popolazione vaccinabile. I cosiddetti "esitanti", la cui vita, con le regole varate dal Governo a proposito di Super Green Pass e in vigore dal 10 gennaio prossimo, diventerà più difficile.

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Record alla Puglia per le dosi ai più piccoli: hub aperti anche oggi ma solo su appuntamento

Fra Bari e provincia già vaccinato il 15% dei bambini di età compresa fra 5 e 11 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annamaria prima nata del 2022 Bari, sorelle partoriscono insieme



La piccola Loujain, a Corato

Si chiama Annamaria e pesa 2,650 chili la bambina nata con parto naturale esattamente allo scoccare della mezzanotte nel reparto di Ostetricia e ginecologia del Mater Dei Hospital di Bari. Si tratta quasi certamente del primo parto avvenuto in Puglia a Capodanno. «Mamma Vitamaria, una giovane donna di 34 anni, e la figlia stanno bene e presto torneranno a casa», è detto in una nota della clinica.

La bellezza della vita che nasce. È Loujain, 3 chili e 80 grammi, la seconda nata in Puglia: è arrivata in braccio al nuovo anno, sei minuti dopo la mezzanotte. Il parto è avvenuto nell'Ospedale di Corato, in provincia di Bari: ha battuto tutti sul tempo, accolta dall'equipe di Ostetricia e Ginecologia/Neonatalogia dell'Umberto I. I suoi occhi pronti a schiudersi al mondo, assieme al sorriso di sua madre, siano l'augurio più bello per la loro vita e per l'anno appena cominciato.

È venuto alla luce nell'osped-



dale di Taranto undici minuti dopo lo scoccare della mezzanotte che ha segnato l'arrivo del nuovo anno. Il primo nato del 2022 a Taranto è arrivato alle ore 00.11. Il parto è avvenuto proprio nel principale ospedale della città, il Santissima Annunziata, e il piccolo si chiama Giuseppe Cosmai. La mamma è Maria Sagliocca, di 23 anni, ed è una casalinga. Il papà è Alessandro Cosmai, un operaio di 25 anni. Il bimbo pe-

sava 3 chili e 320 grammi al momento del parto. L'ostetrica che ha assistito al parto è Elisabetta Urso, assieme al medico ginecologo Annarita Cuccovillo e al neonatologo Livio Antonazzo.

Il piccolo Leonardo - figlio di Pierantonio Patera (infermiere in una clinica a Lecce) e Tania De Paolis - è venuto al mondo alle 3.31 nell'Ospedale di Scorrano ed è il primo nato nei reparti di Ostetricia e Gine-



Da sinistra, Leonardo primo nato a Lecce; le sorelle Valentina e Rossana e, infine, Giuseppe, nato a Taranto



cologia dell'Azienda sanitaria leccese, seguito da un altro maschietto nato alle 6.47 all'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Sono nati entrambi con parto spontaneo. Nel caso del Fazzi di Lecce si tratta di Vbac (vaginal birth after cesarean),

evento delicato e non frequente: la donna che questa mattina ha partorito spontaneamente aveva partorito, la volta precedente, con taglio cesareo.

Ma la storia che vince per originalità è quella consegnata alle cronache dalla città di Barletta. Due sorelle, infatti, sono diventate mamme e zie in contemporanea. Valentina e Rossana hanno infatti partorito a due ore di distanza l'una dall'altra, dando alla luce le loro prime figlie, Amelia e Daphne Regina. I parti sono avvenuti all'ospedale San Paolo di Bari e sono stati seguiti dalla ginecologa Valeria Fumarulo, con la sua équipe medico-ostetrica. La foto delle sorelle, condivisa subito sul sito "Inchostro di Puglia", è diventata virale sui social. «Con il consenso delle mie pazienti Rossana e Valentina - ha detto Fumarulo - vorrei condividere con voi l'emozione che abbiamo vissuto in reparto ieri, quando le due sorelle hanno travagliato insieme e partorito le loro prime figlie. È stato un fantastico lavoro di squadra - ha concluso - per un'esperienza assolutamente indimenticabile! Bellissimo raccontarlo, tra tante notizie poco piacevoli arrivate in queste settimane». Il modo migliore per augurare alla Puglia un buon anno.

Si chiude nel suo Apecar e appicca le fiamme Lo salvano i passanti

► Nella serata di venerdì il drammatico tentativo di suicidio da parte di un disoccupato tarantino di quarant'anni

Si è chiuso nel suo vecchio Apecar dopo averlo cosparso di benzina. E ha appiccato le fiamme per attuare il suo terribile piano per togliersi la vita. A salvarlo sono stati alcuni passanti che hanno visto il rogo divampare alla periferia di Statte, ad un pugno di chilometri da Taranto.

Dinanzi a quella scena, i passanti si sono lanciati subito in soccorso dell'uomo e lo hanno tirato fuori di peso dal piccolo abitacolo. E così facendo hanno sventato il suicidio. Ora la vittima è ricoverata in ospedale con alcune ustioni e fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita.

Ha rischiato davvero di sfociare in tragedia la disperazione di un disoccupato tarantino di quarant'anni, che aveva scelto proprio la giornata di San Silvestro per chiudere i conti con la sua vita davvero difficile. L'uomo, infatti, da tempo senza lavoro, venerdì aveva deciso davvero di farla finita. Dopo aver bevuto abbondantemente, ha vagato con il suo apecar con all'interno una tanica di liquido infiammabile, mentre tutto intorno nelle strade fervevano i preparativi per la notte più lunga dell'anno e per festeggiare l'arrivo di nuovo anno.



La vittima è stata soccorsa da alcuni passanti e successivamente dai sanitari del 118 e dai carabinieri



Una festa che, forse, ha alimentato la disperazione dell'uomo deciso a chiudere i conti con la sua vita.

Sulla strada tra Taranto e Statte, proprio alla periferia della ex borgata jonica, nella prima serata di venerdì, ha cercato di mettere in pratica il suo terribile piano. Ha cosparso di benzina il piccolo mezzo. Poi ha appiccato le fiamme e si è rinchiuso all'interno. Alla scena hanno assistito alcuni passanti.

Quando hanno visto divampare le fiamme non hanno esitato. E la loro determinazione ha salvato la vita al tarantino. Sono intervenuti e hanno tirato fuori dalla piccola cabina di guida il tarantino, che era già privo di sensi. Poi hanno chiesto l'intervento dei sanitari del 118 e dei carabinieri. Nel giro di pochi minuti sul posto sono giunte le pattuglie della compagnia dei carabinieri di Masafra, un'ambulanza del 118 e un equipaggio dei vigili del Fuoco. L'equipe di pronto soccorso ha immediatamente caricato in ambulanza il ferito e lo ha condotto a tutta velocità all'ospedale Santissima Annunziata. I medici del presidio sanitario hanno riscontrato alcune ustioni, fortunatamente non gravi, ed hanno disposto il ricovero dell'uomo in osservazione. La vittima, stando a quanto si è appreso, non è in pericolo di vita, anche se restano le ferite personali che lo hanno spinto ad un gesto davvero estremo. Sul luogo del drammatico rogo, invece, le fiamme sono state rapidamente domate dalla squadra dei Vigili del Fuoco giunta dopo la richiesta di soccorso arrivata alla centrale del comando di via Scoglio del Tonno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02-01-22

Primo piano  La pandemia

I VACCINI

Indellicato, Di Venere: «Va data la possibilità a tutti di ricevere il booster dopo 4 mesi». Allarme scuola

Terza dose, Emiliano al governo: 12-15 anni, sbloccate le prenotazioni

I numeri della giornata

3.000

positivi

0

decessi

4,44%

il tasso di positività

BARI Michele Emiliano chiede al governo di «sbloccare subito le prenotazioni della terza dose antiCovid anche per la fascia di età dai 12 ai 15 anni senza fragilità». L'auspicio del presidente della Regione Puglia parte dall'osservazione dei dati dei contagi e della circolazione del virus proprio nell'età scolare, a partire dalla primaria e dall'imminente rientro a scuola dopo le feste.

Le vaccinazioni pediatriche in Puglia sono partite il 16 dicembre scorso sul modello scuola per scuola e open day, che ad oggi ha portato la regione ad essere prima in Italia per le vaccinazioni antiCovid dai 5 agli 11 anni, con una copertura del 13,9% su tutto il territorio e del 20% a Bari città: una crescita in poche settimane di oltre 2 punti in più rispetto alla Lombardia (seconda) e di 6 punti sulla media nazionale. L'adesione è talmente alta che da domani anche per i bambini si aprono le prenotazioni sul sito pugliavaccina, in farmacia e chiamando il numero verde. In Puglia si è creato un clima di piena fiducia nel vaccino contro il Covid, che resta l'unico mezzo disponibile per rallentare anche la circolazione della variante Omicron, più contagiosa, e scongiurare, in caso di infezione, la malattia grave e l'ospedalizzazione. Sulla base di questi principi, è il ragionamento del governatore, non può essere lasciata scoperta senza la terza dose al rientro a scuola la fascia degli studenti dei primi anni delle superiori. Sullo sfondo, il fantasma del ritorno in dad.

La voce di Emiliano non è l'unica a levarsi dalla Puglia. «Bene farebbe il governo ad aprire subito le prenotazioni della dose booster anche per tutti i vaccinati con seconda dose, della fascia di età dai 12 ai 15 anni - avverte anche Rocco Indellicato, responsabile dell'area Covid dell'ospedale Di Venere di Bari - Consentirli ai fragili è importantissimo e sacrosanto, ma dare la possibilità anche a tutti gli altri di prenotare il richiamo,

converrebbe. Se non altro per ridurre la carica virale, nel caso dovessero contrarre il Covid 19 e, quindi, abbassare la trasmissibilità». Indellicato sottolinea come «con il prossimo rientro a scuola, l'altissima contagiosità della variante Omicron e la presenza ancora di un numero, seppure minoritario, di persone non vaccinate neanche con una dose, non bisogna assolutamente abbassare la guardia, proprio a tutela dei più fragili». Insomma,

dalla Puglia arriva l'appello al ministero di consentire a tutti di fare il richiamo, tanto più che dal 10 gennaio è ridotto a quattro mesi l'intervallo fra la seconda dose e la terza, e dal 31 dicembre scorso il governo ha annullato la quarantena per i contatti stretti asintomatici di una persona con accertata positività al virus, che abbiano già fatto la dose booster o due da meno di quattro mesi. Al momento, anche in Puglia come nel resto d'Italia, la prenota-

I timori
Preoccupano il rientro a scuola in una fase di grande circolazione del virus

zione del richiamo è consentita solo agli adolescenti 12-15 anni in condizioni di fragilità. Secondo l'ex assessore regionale alla sanità, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco - «in quella fascia di età la seconda dose l'hanno fatta tutti da poco». Ma in realtà sono molti gli studenti che hanno già fatto ad agosto la seconda dose e tanti genitori vorrebbero mettere i propri figli in sicurezza a 4 mesi di distanza. «Sono sicuro che apriranno a breve», chiosa Lopalco.

Intanto, a proposito di regole e controlli, monta la polemica, e non solo sui social, sui balli e trenini al concerto di fine anno del teatro Petruzzelli di Bari. «Crea sconcerto che il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, per piaggeria personale, si sia reso responsabile di un veglione in piena regola al teatro Petruzzelli - tuona la deputata di Forza Italia, Elvira Santoro -». Per questo, interogheremo il ministro Speranza per sapere se sia possibile che un sindaco abbia permesso che l'evento si svolgesse con quelle modalità e con le ovvie conseguenze che vedremo, in termini di contagio, nei prossimi giorni». A Savino fa eco il capogruppo azzurro al Comune di Bari, Antonio Ciaula. «Quello che è accaduto al Petruzzelli è gravissimo - sottolinea Ciaula - ed è uno sfregio a tutte le attività rimaste chiuse e a tutti i cittadini che, responsabilmente, hanno trascorso il Capodanno cercando di tutelare la propria salute».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il super pass al lavoro: 2,5 milioni ancora non vaccinati

Nuova stretta. Attesa l'estensione del certificato a tutti i lavoratori. Tra i nodi indennizzi e fragili Anche a scuola ipotesi autosorveglianza per i vaccinati e Dad per gli altri. Da domani mezza Italia in giallo

Marzio Bartoloni

Sono circa 2,5 milioni i lavoratori italiani che non sono ancora vaccinati tra gli irriducibili 5,5 milioni (over 12) che finora non hanno ricevuto neanche una dose. A loro si rivolgerà la nuova estensione dell'obbligo del super green pass (il certificato verde di vaccinati o guariti dal Covid) da giorni sul tavolo del Governo che ora si prepara ad accelerare.

Con oltre un milione di italiani positivi al Covid - ieri ancora 141.262 nuovi casi fronte di 1 milione di tamponi e 111 vittime - sembra maturo il nuovo passo con le misure che potrebbero essere adottate già mercoledì 5 gennaio. Un appuntamento che dovrebbe essere preceduto da un incontro con le parti sociali vista la delicatezza della materia: la preoccupazione è infatti che l'obbligo di super pass a lavoro - il settore dove ancora si può accedere con un tampone - possa mettere a rischio alcuni settori produttivi, in particolare in alcune zone del Paese ad alta densità produttiva - come il Nord Est del Paese - dove i no vax non sono pochi. E poi se il premier Draghi non ha più dubbi residui sulla necessità del nuovo passo per assottigliare ancora di più il numero dei non immunizzati - il vaccino sembra lo scudo più efficace contro le forme gravi di Covid anche di fronte al boom di contagi causato dalla variante Omicron - restano da sciogliere le ultime resistenze di alcune forze politiche, in particolare Lega e M5s ancora

contrarie a nuovi provvedimenti su questo fronte. Per questo non è ancora escluso che si potrebbe arrivare ad una mediazione, partendo con l'obbligo del certificato verde rafforzato inizialmente solo per i restanti dipendenti pubblici finora esclusi (circa 950 mila) dopo prove e forze dell'ordine e lavoratori più a contatto con il pubblico, come quelli della ristorazione. Per poi estenderlo gradualmente ad altre categorie. Il tema resta aperto e

se anche la misura fosse approvata già mercoledì le regole non entrerebbero in vigore prima di febbraio. Restano tra l'altro alcuni nodi da sciogliere sollevati dalle frange più critiche al nuovo obbligo: innanzitutto c'è da indicare con precisione chi tra i lavoratori può essere esentato dal vaccino e dunque dal super pass in base a patologie certificate e poi - come ha sottolineato tra gli altri il governatore del Friuli e presidente della Conferen-

za delle Regioni Massimiliano Fedriga (Lega) - bisogna chiarire la questione degli indennizzi. C'è già una legge (la 210 del 1992) che disciplina la materia degli indennizzi «favore dei soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati». La questione è capire se possa valere automaticamente anche per il vaccino Covid per cui più che un obbligo esplicito c'è ormai un obbligo "mascherato".

Intanto in vista della riapertura della scuola che avverrà tra il 7 e il 10 gennaio Governo e Regioni lavorano a un nuovo protocollo sulla scuola dopo le ultime novità sulle quarantene appena entrate in vigore. L'ipotesi è prevedere, nel caso di due studenti risultati positivi in una classe, solo l'autosorveglianza di cinque giorni (con test a 10 giorni) per i ragazzi vaccinati (o guariti negli ultimi mesi) e la quarantena di 10 giorni con Dad per gli altri. Con tre contagi in una sola classe, sarebbe poi la Asl a valutare ulteriori provvedimenti come la sospensione dell'attività in presenza. Lunedì infine Lombardia, Piemonte, Lazio e Sicilia si aggiungono alla lista delle regioni in zona gialla, ovvero Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Veneto e le province autonome di Bolzano e Trento. Un segnale che i contagi ricominciano a pesare su ricoveri e terapie intensive, anche se con numeri ancora lontani dall'anno scorso.

Così cambiano le quarantene

1

L'AUTOSORVEGLIANZA

Addio quarantena con 3 dosi

Niente quarantena, ma solo autosorveglianza per i soggetti asintomatici che abbiano ricevuto la dose booster, o abbiano completato il ciclo vaccinale primario nei 4 mesi precedenti, o siano guariti dal Covid nei 4 mesi precedenti, che vengano a contatto con una persona positiva. Si avrà però l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per almeno dieci giorni. Il periodo di autosorveglianza termina al quinto giorno. Sarà necessario effettuare un tampone nel caso di comparsa di sintomi

2

MINI-QUARANTENA

Cinque giorni con due dosi

Chi è vaccinato da oltre 4 mesi in contatto con un positivo, se asintomatico, dovrà fare una quarantena di 5 giorni e non più di 7. Per chi non è vaccinato: la quarantena resta a 10 giorni

2

PROTOCOLLO SCUOLA

Entra l'autosorveglianza

Si studia un nuovo protocollo per la scuola: nel caso di due studenti positivi in classe ci sarà solo l'autosorveglianza (5gg) per i vaccinati e 10 giorni di quarantena con Dad e test al termine dell'isolamento per i non vaccinati.